

Corriere della Sera - Giovedì 5 Ottobre 2023

Il Cnel: la contrattazione meglio del salario minimo. Ma c'è il «no» della Cgil

Il voto del consiglio il 12 ottobre

ROMA Il titolo è cauto: «Elementi di riflessione sul salario minimo in Italia». Ma il documento approvato ieri dalla Commissione informazione del Cnel, al termine dell'istruttoria tecnica che ha evidenziato diversi aspetti (forte diffusione della contrattazione, impatto «marginale» dei contratti pirata, importanza della puntualità nel rinnovo dei contratti e del quantitativo di ore lavorate nell'anno), conclude che, «quale che sia la decisione politica» sul salario minimo per legge, serve «un piano di azione nazionale» per «un ordinato e armonico sviluppo» della contrattazione collettiva». È questo, secondo il Cnel, il modo più efficace per affrontare il problema delle retribuzioni basse; conclusione analoga a quella già espressa dal governo e diversa da quella di tutte le opposizioni (tranne Iv) che hanno presentato un disegno di legge per fissare il salario minimo orario a 9 euro lordi. Non a caso il documento è passato col voto di tutte le associazioni d'impresa e sindacali presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, tranne la Cgil, che, in quanto sostenitrice della legge, ha votato contro, e la Uil, che si è astenuta.

Domani, la stessa Commissione, redigerà un documento di proposte e il tutto verrà discusso nell'assemblea del Consiglio, presieduto da Renato Brunetta, il 12 ottobre, così da rispettare il mandato della premier, Giorgia Meloni, che, l'11 agosto, aveva chiesto al Cnel di preparare entro 60 giorni un documento di analisi e proposte sul tema del salario minimo.

Il documento dice, tra l'altro, che, in base ai dati Istat, il 50% del salario medio in Italia equivale a 7,1 euro e il 60% di quello mediano a 6,85, valori quindi più bassi di quelli presi a riferimento dalla proposta delle opposizioni (9 euro).

Enrico Marro